

## nuova App. «L'Osservatore Romano» su smartphone Edizione speciale dedicata a san Giovanni Paolo II

Nel giorno del recente centenario di san Giovanni Paolo II, il quotidiano della Santa Sede *L'Osservatore Romano* ha lanciato un'App per smartphone e tablet per rendere più agile la lettura di tutti i suoi articoli e notizie. Negli store Apple e Google sarà disponibile un'applicazione gratuita per leggere il giornale con più facilità. L'App de *L'Osservatore Romano*, che si aggiunge all'edizione on line del giornale ([www.osservatoreromano.va/it](http://www.osservatoreromano.va/it)), al momento è disponibile solo in italiano (nel prossimo futuro sarà disponibile nelle altre lingue). L'App de *L'Osservatore* (così come quelle di *Vatican.va*, *Vatican News* e di *Radio Vaticana*) è su Android e su iOS.

«Una grande rivoluzione nel giornale più antico del più piccolo Stato del mondo, il Vati-



cano cambia pagina, anzi la sfoglia», commenta Andrea Monda, direttore de *L'Osservatore Romano*.

Il lancio della nuova applicazione ha coinciso con la pubblicazione di un'edizione speciale in occasione del centenario della nascita di san Giovanni Paolo II: 14 pagine a colori con articoli, testimonianze e ricordi, aperte da un saluto di papa Francesco. Tra gli autori: il patriarca Bartolomeo, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin e antichi collaboratori di Karol Wojtyła che raccontano episodi inediti della vita privata del grande Pontefice polacco. Nello speciale vi sono anche articoli di Mikhail Gorbaciov e Lech Walesa, una testimonianza del cardinale Matteo Zuppi e un intervento di Claudio Baglioni.

## parliamone con un film. «Il coraggio della verità», perché l'odio verso qualcuno colpisce sempre tutti

DI GIANLUCA BERNARDINI  
E GABRIELE LINGIARDI

Titolo originale: «The Hate U Give». Regia: George Tillman Jr. Con: Amandla Stenberg, Regina Hall, Anthony Mackie... Genere: Drammatico. Usa, 2018. Distribuzione: 20th Century Fox Italia.

Certe volte l'arte riesce a leggere il cambiare dei tempi con una tale accuratezza da sembrare realizzata... nel futuro. È il caso di «Il coraggio della verità - The Hate U Give», tratto dall'omonimo libro di Angie Thomas, prodotto nel 2018, ma attualissimo. «L'odio con cui crescono i bambini colpisce tutti quanti» è una frase pronunciata dal rapper 2Pac, cantante molto amato dalla comunità afro-americana, ed è un assunto cardine della filosofia del protagonista del film: Starr Carter. Nel suo nome c'è la luce, e nei suoi 16 anni c'

tutta la vitalità e la consapevolezza di chi ha incontrato la durezza di un quartiere povero, governato dalla criminalità. La ragazza vive sul confine tra due mondi: per fuggire al degrado è stata mandata in una scuola privata, composta quasi interamente da ragazzi bianchi e privilegiati. La sera, a casa, deve però fare i conti con le sue origini e la sua pelle. Nonostante i tentativi, la sua famiglia fatica infatti a salire la scala sociale. E la violenza viene anche da luoghi inaspettati. Una sera Starr viene accompagnata a casa dal suo amico Khalil. Un poliziotto bianco li ferma per un controllo. Un gesto imprudente di Khalil spaventa l'agente il quale non esita a freddarlo a bruciapelo davanti alla ragazza. Inizia per Starr un lungo percorso attraverso le aule di tribunale e i pregiudizi, per ottenere giustizia. Khalil come George Floyd, Starr come i molti aderenti al movimento «Black Lives Matter», sono tante le analogie, ma

c'è anche altro. Il film, sebbene con una regia non sempre sicura, riflette sull'odio che scorre invisibile, ma presente, nella società. Un odio che si passa, si moltiplica e uccide. La vittima della polizia è poco più di un bambino, così come la sua amica e il fratellino che, più avanti nel film, verrà colpito in una maniera inaspettata, drammatica, da questo ciclo di violenza. Chi avrà il coraggio di spezzare questa catena? Ma soprattutto, come spezzarla? Sicuramente l'inizio della rivoluzione anti-violenza può passare anche da opere come queste, non perfette, ma molto consapevoli. Da vedere con i giovani.  
**Tem: giovani, violenza, odio, razzismo, riscatto, accettazione.**



ogni giovedì

## Rosetum diventa casa per gli artisti



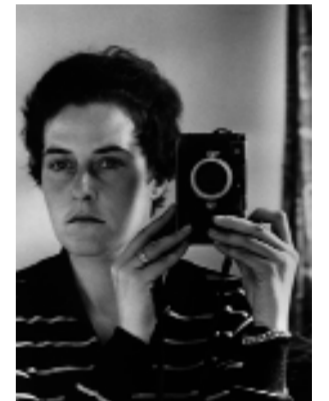
Il centro culturale Rosetum (via Pisanello, 1 - Milano) riapre al pubblico e diventa anche casa per gli artisti. Sul palcoscenico all'aperto nell'ampio spazio del cortile, nel rispetto di tutte le normative di sicurezza, musicisti e attori teatrali potranno tornare ad esibirsi; e il pubblico potrà tornare a godere di quella magia teatrale e musicale che solo dal vivo può accadere. «Chapeau!» è il nome di questa rassegna; ogni giovedì, dal 18 giugno al 16 luglio, ci saranno due spettacoli: uno alle 17, dedicato ai bambini; l'altro alle 21, per gli adulti. I prossimi appuntamenti il 25 giugno al pomeriggio con «Una Papuz su misura», di e con Sara Papadato, spettacolo di clownerie e circense e alla sera con «Un viaggio tra violini, viole e violoncelli...», musiche di Vivaldi, Bach, Mozart, Mendelssohn, con Ensemble Rosetum - Nuova Cameristica (Gabriele e Umberto Olivetti, violini; Chiara Olivetti, viola; Alberto Druifuca, violoncello). Si potrà ospitare un totale di massimo 56 spettatori. La prenotazione è obbligatoria, scrivendo alla e-mail: [info@rosetum.it](mailto:info@rosetum.it). Info: [www.rosetum.it](http://www.rosetum.it).



«Studi di teste» di Ercole Procaccini realizzati nell'Accademia Ambrosiana. Sotto, il cardinale Federico Borromeo ritratto da Giulio Cesare Procaccini

al Diocesano

## Inge Morath, fotografa dell'anima



Il Museo Diocesano «Carlo Maria Martini» ospita a Milano una nuova mostra dedicata alla fotografa austriaca Inge Morath (1923-2002), la prima donna a essere accolta nell'agenzia Magnum Photos. Attraverso 150 immagini e documenti originali, l'esposizione ripercorre il cammino umano e professionale di Inge Morath, dagli esordi al fianco di Henri Cartier-Bresson fino alla collaborazione con prestigiose riviste (da *Life* a *Vogue*), attraverso i suoi principali reportage di viaggio, che preparava con cura maniacale, studiando la lingua, le tradizioni e la cultura di ogni Paese dove si recava, fossero essi l'Italia, la Spagna, l'Iran, la Russia, la Cina. Che si trattasse di persone comuni o artisti di chiara fama, ogni suo ritratto si basava su un rapporto intenso. Anche quest'anno, durante i mesi estivi, il Museo Diocesano in collaborazione con Chiostr Bistrot propone la formula «mostra+aperitivo» (10 euro) che consentirà al pubblico di ammirare le opere di Inge Morath e la rassegna «Gauguin Matisse Chagall» in orario serale, dalle 18 alle 22, in uno dei luoghi più affascinanti della città. Per informazioni: tel. 02.89420019, [www.chiostrbistrot.org.it](http://www.chiostrbistrot.org.it).

## storia. 400 anni fa nasceva l'Accademia Ambrosiana L'arte al servizio della fede secondo Federico Borromeo

DI LUCA FRIGERIO

La Biblioteca Ambrosiana, per il suo eccezionale patrimonio di codici antichi e di libri rari, è celebre e ammirata in tutto il mondo. Così come l'annessa Pinacoteca, che custodisce capolavori straordinari come la «Canestra» del Caravaggio o il cartone della «Scuola di Atene» di Raffaello. Entrambe furono create da quel cardinale Federico Borromeo che «fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d'una grand'opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata, un intento continuo, nella ricerca e nell'esercizio del meglio», come ha ben scritto Alessandro Manzoni nei suoi «Promessi sposi». Ma il cugino di san Carlo, e suo successore come vescovo di Milano, aveva dato vita anche a una terza istituzione, ai suoi occhi non meno importante delle precedenti: l'Accademia Ambrosiana. Una scuola d'eccellenza dove gli artisti avrebbero potuto completare la loro formazione professionale insieme a un'accurata preparazione dottrinale, per esprimere al meglio, attraverso i linguaggi figurativi, correttamente ed efficacemente, le vicende narrate nelle Sacre Scritture e la profondità della fede cristiana. Il documento di fondazione di questa Accademia venne firmato il 25 giugno 1620, ovvero esattamente quattro secoli fa. Uomo di vasti interessi culturali, Federico Borromeo aveva manifestato fin da giovane la sua passione per l'arte, facendosi ben presto conoscere come mecenate generoso e raffinato collezionista. Durante il suo soggiorno a Roma, creato cardinale a soli 23 anni da papa Sisto V, egli era stato tra i promotori della nuova Accademia di San Luca e primo «patrono» di questa realtà, che si prefiggeva di superare l'ormai antiquata impostazione corporativa delle arti, rivendicando per gli artisti un ruolo intellettuale, al di là delle specifiche competenze «artigianali». Chiamato nel 1595 a guidare la diocesi ambrosiana, tra le molteplici attività pastorali Federico continuò a coltivare il sogno di avviare anche a Milano un'accademia destinata alla formazione dei giovani artisti, ispirata a quei dettami del Concilio di Trento che san Carlo, per primo, si era impegnato a diffondere e a promuovere con grandissimo zelo. Già a Roma, del resto, il novello Borromeo aveva potuto constatare come il mondo dell'arte presentasse alcuni aspetti decisamente problematici, con artisti di qualità che, nelle loro composizioni, «stravolgevano» le storie bibliche e i temi teologici (per ignoranza o per provocazione); laddove altri artisti, pur rigorosi nel rispetto dell'orto-

dossia religiosa, dimostravano invece povertà di mezzi espressivi e approssimazione tecnica, con il risultato di rendere poco attraente l'immagine sacra. Contraddizioni che ora l'arcivescovo, in occasione delle sue visite pastorali, poteva cogliere anche nel territorio che gli era stata affidata, riscontrando che non sempre erano state recepite le «istruzioni» relative agli edifici ecclesiastici del suo santo predecessore.

Ecco allora la necessità di un'apposita scuola, dove far crescere i nuovi talenti alla luce della fede cristiana, nello spirito della riforma tridentina. Un'Accademia, appunto, che nasceva finalmente dopo alcune «false partenze» (come la vagheggiata «Accademia dell'Aurora», sulla quale il Borromeo aveva molto sperato, ma che non era mai arrivata a compimento a causa di collaboratori poco affidabili...). E che giungeva a completare quel grandioso progetto culturale avviato con l'apertura della Biblioteca nel 1609 («impresa eroica ed immortale», la definì Galileo Galilei in una lettera al cardinal Federico) e proseguito con la donazione della sua Quadreria, nove anni più tardi.

Dopo la fondazione trascorse ancora un anno prima che i corsi potessero partire, anche perché vennero predisposti appositi locali all'interno dell'Ambrosiana stessa. Un consiglio di sei conservatori doveva assicurare il buon funzionamento

dell'Accademia, chiamata «del disegno» (a indicare, come già aveva dichiarato Federico Zuccari nell'iniziativa romana, la preminenza di quest'arte nella pratica dell'apprendimento) e affidata a tre maestri di chiara fama: Giovan Battista Crespi detto il Cerano per la pittura (uno dei migliori del tempo, che il Borromeo aveva molto apprezzato per i quadroni di san Carlo in Duomo); Andrea Biffi per la scultura (protostatuario della Veneranda Fabbrica e in grande sintonia con il cardinal Federico); Fabio Mangone per l'architettura (uomo di fiducia del fondatore dell'Ambrosiana). 24 era il numero degli allievi ammessi alle lezioni, dopo una selezione che ne provasse le capacità: la frequentazione era gratuita e anche i materiali per le esercitazioni erano messi a disposizione dalla scuola.

Partita sotto i migliori auspici, l'Accademia Ambrosiana purtroppo ebbe vita breve e dopo pochi anni i corsi vennero sospesi: la morte del fondatore, nel 1631, interruppe poi questa avventura che si cercò di riprendere quarant'anni più tardi, ma ancora con scarso successo. Resta tuttavia una grande intuizione di quell'uomo «raro» che fu il cardinale Federico Borromeo, che servirà poi come punto di partenza per altre e nuove esperienze di tipo accademico.



## Sale della comunità, il bando regionale prorogato al 28 luglio



Una Sala della comunità in Diocesi

Importanti novità per le Sale della comunità (SdC), relative al bando 2020 di Regione Lombardia per il finanziamento di progetti per l'adeguamento strutturale e tecnologico. Un'opportunità per quelle Sale che devono operare lavori di ristrutturazione, messa in sicurezza, o rinnovi di impianti, apparecchiature, arredi e servizi. La Giunta regionale ha infatti approvato alcune modifiche e integrazioni al bando. Eccole nel dettaglio: incremento della dotazione finanziaria da 2 milioni e 400 mila euro a 4 milioni e 300 mila euro; modifica della percentuale di contributo concesso al soggetto beneficiario, sia per la linea A sia per la linea B, estesa fino al 50% del totale delle spese ammissibili; -

**Approvate anche alcune modifiche e integrazioni, tra le quali l'incremento della dotazione finanziaria a 4 milioni e 300 mila euro**

inserimento di una soglia minima pari a 10 mila euro per il costo dei progetti presentati sulla linea A («Progetti relativi a sale che svolgono attività di spettacolo già attive»); ammissibilità delle spese derivanti dalle disposizioni normative e dai protocolli in materia di sicurezza a seguito dell'emergenza Covid-19, nonché delle spese finalizzate all'acquisto di attrezzature destinate alla realizzazione di attività di spettacolo utilizzate al di fuori della

sala stessa (esempio, arene estive e drive-in); proroga al 28 luglio 2020 per la presentazione delle domande, secondo le modalità già previste nel bando. Gli uffici regionali stanno procedendo con l'aggiornamento della procedura online. Sarà inoltre possibile modificare le domande già protocollate. I soggetti interessati riceveranno specifica comunicazione dagli uffici. In sede di presentazione del bando don Gianluca Bernardini, presidente Acec di Milano e referente per il cinema e il teatro della Diocesi, aveva commentato: «Accogliamo con gratitudine questi aiuti che permettono a molte delle nostre realtà di restare attive e presenti sul territorio e che, in qualche occasione, hanno permesso anche riaperture importanti». Info: [www.sdcmilano.it](http://www.sdcmilano.it). (G.L.)

in libreria.

Il diario di Davide, la sua una vita piena



Sabrina Bergamini Vitali, mamma di Davide, un ragazzo tetraplegico morto a 27 anni, racconta la sua storia attraverso le pagine di un «diario» che scandisce gli ultimi mesi di vita del figlio. E mentre scrive, la memoria va a tanti episodi e incontri avvenuti nel corso dell'esistenza di Davide: un mosaico di immagini vivide, che mostrano bene quanto il ragazzo sia stato sempre vivace, attivo, e quanto la sua vita sia stata piena. Il volume dal titolo *Tutte le cose belle. La storia di Davide* (Ipl, 184 pagine, 16 euro) vuole trasmettere questo grande messaggio di amore. Don Mauro Santoro, collaboratore del Servizio per la catechesi, referente del tavolo di coordinamento diocesano «Comunità cristiana e disabilità» nella prefazione di questo libro parla di accoglienza dei disabili come «inclusione» nella comunitaria parrocchiale proprio come è avvenuto per Davide che non è mai stato lasciato solo, dagli educatori, dalle catechiste, dai sacerdoti.